

Obiettivo

SU

I'ITALIA

Obiettivo sull'Italia fa parte di un progetto che tenta di creare un quadro, un profilo del paese Italia e sugli Italiani riportando quanto da me raccolto in tanti anni da giornali, libri, film e non ultimo dalle mie riflessioni. Mi auguro che tutti questi piccoli contributi possano aiutare a capire meglio il mio paese.

Sandro Bellisario

Indice

Obiettivo sull'Italia	3
Il Risorgimento.....	3
Il potere	3
La burocrazia.....	4
La questione morale	4
L'Anarchia	4
Le forze armate.....	4
La mafia.....	5
N'drangheta e Camorra	5
Il potere della famiglia.....	5
La struttura, le anomalie	5
La borghesia	6
Quanti volti ha l'Italia?.....	6
La morale.....	6
La Chiesa cattolica	7
Il costume, il Carattere	7
La cultura.....	8
I media.....	8
Le conseguenze	9
Anniversario dei 150 anni unità d'Italia	10
Eppur si muove – La forza del paese.....	10
Articoli sull'Italia	11
Il compito immane dell'Italia nel 1861	11
Costituzione Repubblica Italiana.....	12
Carlo Levi.....	13
Edgardo Bartoli	13
Sebastiano Vassalli.....	13
Federico Fellini.....	14
Pier Paolo Pasolini.....	14
Andrea De Carlo.....	15
TIME Magazine	16

Obiettivo sull'Italia

Il Risorgimento

Una Unità imposta dall'alto

Il malessere dell'Italia è antico quanto il Risorgimento stesso, moto diretto dall'alto che molte frange della popolazione hanno subito come un'occupazione o come una sopraffazione: i contadini del Sud che hanno atteso invano la distribuzione delle terre appartenenti ai latifondisti, i cattolici, amareggiati per il tramonto dello Stato della Chiesa e la fine del potere temporale del Pontefice; la sinistra storica, che ha sempre considerato l'impresa risorgimentale come un atto di forza dei piemontesi, mossi dall'intento non di risollevare il Meridione attraverso programmi di sviluppo, specie nel campo industriale, ma di dissanguarlo in un ottica di sfruttamento coloniale.

(da un articolo sul Azione di Orazio Martinetti, aprile 2011)

Il processo di unificazione nazionale dell'Italia

Antonio Gramsci definì il Risorgimento come una „rivoluzione passiva“, nella quale le classi popolari erano state assenti ed ostili.

Il processo unitario aveva visto, secondo Gramsci, l'egemonia dei moderati a danno dei Mazziniani e della „sinistra“. Mazziniani e la sinistra, da parte loro non erano stati capaci, di mobilitare le masse contadine, come avevano saputo fare durante la rivoluzione francese e i giacobini.

Il Risorgimento secondo Gramsci era stato un'operazione diplomatica più che una conquista popolare, e in questo risiedeva il suo limite storico maggiore.

(da Interpretazioni storiche del risorgimento. Volume 3, dall'Europa al Mondo)

L'amore per la Patria

Il problema per l'Italia è che al legame con la patria non corrisponde un legame con lo Stato. Gli italiani continuano a sentire lo Stato come un altro rispetto a sé. Come un estraneo, che spesso diventa un nemico. E lo Stato si comporta spesso in modo tale da confermare tutti i pregiudizi negativi che i cittadini (spesso trattati come sudditi) nutrono nei suoi confronti. Cent'anni fa, con la prima guerra mondiale, lo Stato liberale, fragile e assente, all'improvviso si fa vivo, strappa milioni di fanti contadini alle loro terre e alle loro famiglie, li getta nel peggior massacro della storia europea, fa loro sparare alla schiena dai carabinieri se non vanno all'assalto, fa legare i soldati a un palo fuori della trincea esponendoli al fuoco nemico per una banale mancanza o per una rissa, ordina decimazioni e fucilazioni.

Ovviamente tutto questo ha contribuito a scavare un fossato tra lo Stato e il popolo che il fascismo e il suo disastroso fallimento non hanno certo colmato. La Repubblica dei partiti e della corruzione ha fatto il resto.

(da un articolo sul Azione di Aldo Cazzullo, novembre 2014)

Il potere

La responsabilità del potere

“Il potere in Italia ha la responsabilità della degradazione antropologica degli italiani, la responsabilità dell'esplosione selvaggia della cultura di massa e dei mass media, la corresponsabilità della stupidità delittuosa della televisione.”

(P.P.Pasolini)

Il potere e l'ignoranza

Il potere in Italia pensa ed ha sempre pensato che la condizione dell'ignoranza sia un bene perché permette di manipolare più facilmente le masse ed obbliga la gente sprovvista a rivolgersi in alto per ottenere il riconoscimento dei propri diritti, combattere i soprusi e chiedere dei favori.

(Sandro B. anno 2010)

La classe politica

Tutta la classe politica è diventata, con poche eccezioni, una melma che ricopre e soffoca le energie vitali del paese. La politica è sempre di più un mestiere. Anche perché i parlamentari, se non facessero quello, avrebbero sempre maggiori difficoltà fuori dal Palazzo a trovare un lavoro. I politici mostrano arroganza, indifferenza per l'opinione pubblica, fastidio per ogni argine tendente al dilagare di lussi e privilegi.

(Sandro B. anno 2010)

L'Ingiustizia

In Italia vi sono troppe leggi, un intrigo di statuti, di regolamenti, di norme di codici che se applicate paralizzerebbero la vita del paese. I tribunali e la magistratura sono privi di risorse e male organizzati, i processi si protraggono per anni con il risultato che la giustizia è tardiva ed aleatoria.

(Sandro B. anno 2010)

La burocrazia

Gli italiani trascorrono una buona parte del loro tempo facendo la coda davanti agli sportelli degli uffici, si sottopongono ad attese interminabili solo per sbrigare una pratica o farsi consegnare un semplice documento. I burocrati e gli impiegati degli uffici pubblici non sono sufficientemente qualificati e non ci pensano nemmeno lontanamente che vengono retribuiti per essere al servizio del cittadino.

(Sandro B. anno 2010)

La questione morale

“La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale dell'Italia d'oggi, fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati”.

(Enrico Berlinguer, anno 1981)

L'Anarchia

“Il paese è bello, ricco di beni naturali, ma è molto difficile viverci per l'anarchia di chi ci abita “

(Giorgio Bocca, anno 2011)

Le forze armate

Gli alti comandi militari si sono sempre distinti per un totale asservimento al potere politico nazionale e negli ultimi decenni per una totale dipendenza dalle potenze occidentali (USA). Nella prima guerra mondiale i generali imbevuti di retorica patriottica e di vanità consideravano i soldati carne da cannone. Nella seconda guerra mondiale le alte gerarchie militari si dimostrarono inefficienti ed impreparate, pronte a sacrificare i soldati alle loro mire di carriera. Questo il quadro desolante da cui poco o nulla ci si poteva aspettare. I vertici delle forze armate non hanno mai fornito al paese uomini di alta statura morale, garanti dei valori civili e democratici e che potessero marcare presenza nei momenti critici della storia del paese.

(Sandro B. anno 2010)

La mafia

La Mafia è ormai un cancro che distrugge tutti i tessuti sani del paese. È la forma acuta, patologica, esasperata del malessere più blando prevalente in tutta l'Italia. L'arte di vivere, di difendere se stessi con le proprie forze, di sostituirsi allo stato là dove esso difetta, con le proprie capacità personali, corrompe, in ultimo, fatalmente ogni forma di governo, intralcia il funzionamento di tutti gli organi legittimi e fa sì, alla fine, che sia difficilissimo, quasi impossibile correggere i difetti dell'apparato governativo.

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini, anno 1965)

N'drangheta e Camorra

La N'drangheta in Calabria e la Camorra nella Campania hanno perfezionato il sistema mafioso nei loro territori estendendosi poi come il cancro nel resto del paese.

(Sandro B. anno 2010)

Il potere della famiglia

“Il primo centro di potere in Italia è la famiglia. La famiglia italiana è una cittadella in territorio ostile: entro le sue mura e tra i suoi componenti, l'individuo trova consolazione, soccorso, consiglio, nutrimento, prestiti, mezzi, armi, alleati e complici che lo aiutano nelle sue imprese. Nessun italiano che abbia famiglia è solo. Qualcuno ha detto che l'Italia non è una nazione ma una confederazione di famiglie. Il paese è, in realtà, più che altro, un mosaico di milioni di unità familiari le quali aderiscono l'una all'altra ubbidendo ad un cieco istinto, come colonie d'insetti, una struttura organica più che una costruzione razionale di statuti scritti e imperativi morali.”

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini, anno 1965)

La struttura, le anomalie

I due Paesi

“L'Italia è due paesi in uno. C'è il “Paese Legale” ed il “Paese Sommerso”. Il paese illegale che molti fanno finta di non vedere è più forte in alcune regioni e città e meno forte in altre. Il paese sommerso ha le sue leggi, diverse da quelle del paese legale, ha la sua politica ed economia. Un fiume di soldi che deve sfuggire alla contabilità dell'altro paese, quello alla luce del sole e deve essere riciclato.”

(dal libro "L'Italiano" di S.Vassalli, anno 2007)

L'uomo del Nord e quello del Sud

Tra le molte differenze che caratterizzano gli abitanti del Sud e del Nord ne cito una in particolare. L'uomo del Nord s'impegna lavora duramente per un traguardo ben preciso: quello di fare i soldi. Anche l'uomo del Sud si da molto da fare, ma il suo traguardo è differente: vuole essere qualcuno, vuole essere rispettato, se ci sono i soldi tanto meglio.

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini, anno 1965)

La cultura meridionale in Italia

Quando è uscito il mio panflet „La disunità d'Italia“ ho ricevuto centinaia di lettere e di recensioni, dal Nord come dal Sud, ma come se fossero due mondi non comunicanti, due modi di pensare diversi. Al Nord approvazioni e dissensi vertevano sui fatti, sulle cifre, sulle analisi economiche, ma chi scriveva dal Sud aveva questa priorità assoluta di farmi capire, come preambolo, che in fatto d'intelligenza, di cultura filosofica vichiana o crociana, di economia politica nittiana o salveminiiana lui era molto, ma molto meglio di me; seguiva di prammatica una lunga dotta dissertazione sulla metodologia, sulle differenze che esistono tra storia e giornalismo,

fra il libro oggetto e il libro cultura. Quindi venivo rimandato a saggi ed interventi, pubblicazioni universitarie, incomparabilmente più serie ed acute del mio libretto e come avviluppato dalle loro distinzioni e contraddizioni. Va da se che i numeri della criminalità, della sanità, dei latitanti, dei miliardi dissipati, dei lavori non finiti, dei deputati con carichi penali pendenti erano considerati banalità su cui il pensiero greco dei recensori non indugiava. Qualche ironia sul mio piemontesismo, qualche lazzo sul mio razzismo ed il lavoretto era compiuto.

La cultura meridionale è fuori dal mondo industriale, fuori dall' Europa, ma sta diffondendosi in Italia perché l'ha fatta sua il mondo politico. I partiti puntano al Sud non solo perché al Sud nascono più italiani che al Nord, non solo perché ci saranno più voti, ma perché la cultura del Sud si adatta al notabilato politico, alla vita come frutto di relazioni e d'interventi personali, di concessioni, non di diritti, di favori, non del giusto e del dovuto.

(dal libro "Il Provinciale" di Giorgio Bocca)

Condivido pienamente quanto esposto da G.Bocca. I fatti della vita italiana di oggi e di sempre ne sono la prova. Purtroppo quello che c'è di buono nel paese è soffocato da una coperta di corruzione, ingiustizie, falsa cultura ed inciviltà.

(Sandro B. Zurigo 18.01.08)

La borghesia

“Mentre nell'Europa settentrionale il protestantesimo diventò la religione della nuova borghesia, in Italia la borghesia non emerse allo stesso modo ... la borghesia italiana è nata per forza d'inerzia, diciamo attraverso l'imitazione passiva delle borghesie europee. ... una borghesia deve essere protestante e liberale In realtà la borghesia italiana è stranissima: è simultaneamente laica e cattolica, liberale e controriformista, ossia è niente. Il qualunquismo è in sostanza la conseguenza di queste contraddizioni.”

(da un articolo sul Corriere della Sera di P.P.Pasolini)

(Nota: Qualunquismo inteso come atteggiamento d'indifferenza verso i problemi politici e sociali)

Quanti volti ha l'Italia?

L'Italia della civiltà immortale dell'Arte della Storia

L'Italia della cultura

L'Italia delle sciagure nazionali (la sconfitta di Fornovo 1495, l'Armistizio 8 settembre 1943)

L'Italia dei misteri (le stragi ed i poteri occulti)

L'Italia dell'ignoranza, della miseria e delle sconfitte.

L'Italia del Nord e quella del Sud.

L'Italia legale e quella illegale.

L'Italia “affascinante” quella che amano i turisti.

(Sandro B. anno 2010)

La morale

Doppia morale

“La maggior parte degli italiani ubbidisce ad un duplice codice morale. Vi sono norme valide nell'ambito della cerchia familiare, che comprende i parenti, gli amici e i conoscenti più stretti, diverse da quelle che regolano la vita fuori di casa. Nell'ambito familiare gli italiani sono relativamente degni di fiducia, onesti, veritieri, giusti, leali, ubbidienti, generosi, disciplinati, coraggiosi e capaci di sacrifici. Nel mondo esterno, fuori di casa, nell'incertezza e nel disordine della società, essi si sentono spesso costretti a ricorrere alle astuzie dei combattenti clandestini nei territori occupati dal nemico. Ogni autorità ufficiale e legale viene considerata da loro ostile finché non abbia dimostrato di essere amichevole o innocua; se non la si può ignorare la si deve aggirare, neutralizzare, o, se necessario, ingannare.”

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini, anno 1965)

La famiglia incentivo alla corruzione

Per l'italiano la famiglia e la cerchia familiare hanno priorità nei confronti della società ed il paese, questo fatto è un pericolo poiché incentiva la corruzione.

(Sergio Romano, conferenza a Zurigo, anno 2011)

Morale fondata sull'onore

"Moralità non evangelica dell'Italia meridionale: si vede che la parola di Cristo non è passata di là perché la loro moralità non è evangelica, non è fondata sull'amore ma sull'onore."

(P.P. Pasolini)

La Chiesa cattolica

I problemi risolti dagli altri

La chiesa cattolica educa i fedeli a cercare la salvezza guardando verso l'alto. Per la soluzione dei loro problemi la gente segue una linea verticale. Ci si raccomanda ai Santi, alla Madonna, al Padre Eterno. Riportato sul secolare ci si rivolge alle amicizie importanti, al funzionario, al deputato e così via. Nessuno cerca la soluzione in se stesso, basandosi sulle proprie forze e sui propri diritti. Questo ultimo metodo probabilmente in Italia è metafisica!

(Sandro B. anno 2012)

Il perdono

Il concetto del "perdono" tanto caro alla chiesa cattolica si traduce in pratica in uno strumento che alla fine relativizza le azioni più ignobili e delittuose. Per le vittime il perdono non esiste!

(Sandro B. anno 2012)

Influsso sul carattere

"Gli italiani sono stati tenuti a balia per mille e cinquecento anni da una religione, e questo ha influito sul loro carattere rendendoli infantili."

(dal libro "L'Italiano" di S.Vassalli, anno 2007)

L'educazione cattolica

L'educazione cattolica ha sempre coltivato il "fedele" al posto del "cittadino".

(Edgardo Bartoli)

Il costume, il Carattere

La vocazione melodrammatica del paese

"La vocazione melodrammatica del paese è una delle sue più invincibili zavorre psicologiche. Cantare la tragedia, e spesso vociarla fa sicuramente "stare bene", ma non elabora il male, lo esorcizza, lo allontana. ... ancora una volta la tragedia si sublimerà in melodramma, il piccolo melodramma assolutorio di un paese capace di orrore, ma mai di inorridire."

(da un articolo di Michele Serra, Espresso gennaio 1993)

Fasto e spettacolo

"Gli italiani, vogliono fasto, spettacolo, sregolatezza, teatro. Amano ciò che appare e non è; in quanto poi alla sostanza, l'amano meno."

(dal libro "L'Oro del mondo" di S.Vassalli, anno 1990)

Rappresentazione e realtà

In quasi tutti i paesi del mondo la sostanza ha sempre la precedenza e il suo aspetto esteriore viene considerato secondario. In Italia invece, la rappresentazione è importante quanto a realtà, anzi molte volte più importante.

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini)

Amore per se stessi e disprezzo per il collettivo

Gli italiani si sa, amano, se stessi individualmente e si disprezzano collettivamente, sono marchiati dal loro attaccamento al privato (famiglia, corporazione) e dalla loro insensibilità pubblica (corruzione, irresponsabilità); attaccati ai loro campanili, si piacciono come campionario umano, si auto-denigrano come nazione.

(da un articolo di E.Bartoli. Azione marzo 2011)

Der Brudermord (L'uccisione del fratello)

Gli italiani sono maestri dell'intrigo, del conflitto con i vicini. Firenze contro Pisa, Pisa contro Livorno. Venezia contro Milano. Questa è la storia e così va avanti, sempre opposizioni estreme. I partiti le fazioni al di sopra dello stato italiano, della nazione. Dopo la guerra gli italiani si identificarono come cattolici o comunisti, solo in seconda battuta come italiani. Anche oggi posizioni estreme in politica, e poi settentrionali e meridionali, Laziali e Romanisti; mai fratelli!

(Sandro B. anno 2010)

Solo chiacchiere

Modernità è sinonimo di attività. Purtroppo in Italia, attività è a sua volta sinonimo di confusione. Una civiltà essenzialmente chiacchierona che ha come massimo istituto il "dibattito" e si esprime più nel dire che nel fare.

(da un articolo di E.Bartoli. Azione luglio 2000)

Nessuno mi fa fesso!

"L'imperativo al quale gli italiani ubbidiscono implicitamente in tutte le loro decisioni è non farsi far fesso. Il fesso, incidentalmente, è anche colui che ubbidisce alle leggi, paga le tasse, crede a ciò che legge nei giornali, mantiene le promesse e in genere compie il proprio dovere. Per fortuna vi sono ancora abbastanza fessi in Italia, soprattutto nel Nord, che mantengono in vita il paese, senza di loro tutto si fermerebbe; e ciononostante ben pochi li ammirano e li lodano. Il loro numero va pertanto diminuendo. Nessuno sa che cosa accadrà quando scompariranno del tutto"

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini)

La promessa ed i fatti

L'intenzione, la promessa sono la cosa più importante nella morale corrente. Se alle intenzioni seguano poi i fatti questo è un fatto secondario e se ciò avviene un miracolo!

(Sandro B. anno 2010)

La cultura

I soldi

"In Italia, come nell'Occidente, impera la cultura dell'arraffare, di arricchirsi."

(Il regista Mario Monicelli, anno 2010)

"I soldi sono il cuore della cultura italiana contemporanea e la gente lo trova normale. L'Italia è un luogo dove venalità e immoralità regnano sovrane. Gli italiani paiono non rendersi conto di aver perso il proprio spirito etico."

(dal libro "Economia Canaglia" di Loretta Napoleoni, anno 2008)

I media

La televisione

"La televisione italiana è una cosa immonda, a parte alcuni bei film. Meglio riguardarsi i film della serie 007 che almeno divertono. Ma il resto? La TV è la vera responsabile del crollo italiano. È cominciata nel momento in cui una classe di contadini si inurbava, il loro pane quotidiano è stato il kitsch più volgare e cretino"

(da un articolo di Federico Zeri, La Stampa 1993)

L'informazione

Il 10% degli italiani compra il giornale, legge i libri e s'informa su Internet, il resto 90% guarda solo la televisione che è peggio della spazzatura ed è controllata dal potere.

(Sandro B. anno 2012)

Sentimenti e niente fatti

I fatti non vengono riportati per quello che sono, ma s'indugia sui sentimenti e le emozioni della gente. Un'analisi dei fatti, sulle loro cause e chi li ha determinati non viene fatta. Tutto viene coperto dalle emozioni e dalla superficialità.

(Sandro B. anno 2012)

La scomparsa dei fatti

Il motto del giornalismo è diventato „Niente fatti solo opinioni”. Senza fatti si può sostenere tutto ed il contrario di tutto. Con i fatti, no. Lo stato dell'informazione in Italia è svuotata di contenuti, corrotta, mercenaria, sostanzialmente menzognera.

(dal libro “La scomparsa dei fatti” di M.Travaglio, anno 2008)

Le conseguenze

Gli italiani non sono liberi

Gli italiani non sono liberi. Non si può essere liberi quando manca il lavoro o per averlo bisogna perdere la propria dignità. Quando per poter campare bisogna accettare ingiustizie e soprusi.

Quando per poter campare si è costretti a mentire ed ad imbrogliare. Quando si capisce di essere servi di un sistema ma non si riesce o non si può far nulla per cambiare le cose.

(Sandro B. anno 2010)

L'Italia non era quella che avevo sognato

“Avevo imparato a conoscere l'Italia attraverso la nostalgia e la dedizione ad essa dei miei genitori. Gli italiani che avevo frequentato in esilio non erano ”gli” italiani. L'impatto con il paese reale mi presentò un'immagine diversa di quella che mi ero fatta. Da un lato, mi inebriavano la bellezza della terra, il clima, la luce, il calore umano della gente, lo spirito beffardo del popolino; dall'altro, avvertii un qualunquismo diffuso – non solo riguardo la politica – , una mancanza di senso civico, una esaltazione della furbizia come metodo di vita, che prima mi stupirono, in seguito mi addolorarono, per ultimi mi indignarono. Gli italiani che incontravo accidentalmente non assomigliavano a quelli dell'esilio di Marsiglia o di Zurigo. ...l'Italia non era quella che avevo sognato.”

(dal libro “Una famiglia italiana” di Franca Magnani, anno 1991)

Figlio mio lascia questo paese

“Ecco, guardati attorno. Quello che puoi vedere del tuo paese è una Società divisa, rissosa, fortemente individualista, pronta a svendere i minimi valori di solidarietà e di onestà, in cambio di un riconoscimento degli interessi personali, di prebende discutibili; di carriere feroci fatte su meriti inesistenti. A meno che non sia un merito l'affiliazione, politica, di clan, di famiglia: poco fa la differenza. Questo è un Paese in cui nessuno sembra destinato a pagare per gli errori fatti; figurarsi se si vorrà tirare indietro pensando che non gli tocchi un posto superiore, una volta officiato, per raccomandazione, a qualsiasi incarico.”

(dall'articolo “Figlio mio lascia questo paese” di Pier Luigi Gelli, anno 2010)

L'Armata Brancaleone

L'Armata Brancaleone oggi siamo noi tutti, compreso il governo, una spiegazione di quello che è accaduta politicamente in Italia in questo ultimo periodo: "Un degrado che si poteva prevedere già da due generazioni fa. Il fatto è che noi siamo sempre stati un popolo subalterno. Sotto il dominio prima di francesi, poi spagnoli, di tedeschi, sotto lo stesso dominio del Papa. Insomma non abbiamo mai avuto una nostra reale indipendenza, mai davvero avuto il senso della libertà.”

(da un'intervista al regista Mario Monicelli, anno 2010)

Anniversario dei 150 anni unità d'Italia

L'Italia e gl'Italiani

“L'Italia da circa mezzo secolo s'agita, si travaglia per divenire un sol popolo e farsi nazione. Ha riacquisito il suo territorio in gran parte. La lotta collo straniero è portata a buon porto, ma non è questa la difficoltà maggiore. La maggiore, la vera, quella che mantiene tutto incerto, tutto in forse, è la lotta interna.

I più pericolosi nemici d'Italia non sono gli austriaci, sono gl'Italiani.

E perché?

Per la ragione che gl'Italiani hanno voluto fare un'Italia nuova, e loro rimanere gli Italiani vecchi di prima, colle dappocaggini e le miserie morali che furono “ab antico” il loro retaggio; perché pensano a riformare l'Italia, e nessuno si accorge che per riuscirci bisogna, prima, che si riformino loro, perché l'Italia come tutti i popoli, non potrà divenir nazione, non potrà essere ordinata, ben amministrata, forte così contro lo straniero, come contro i settari dell'interno, libera e di propria ragione, finché grandi, piccoli e mezzani, ognuno nella sua sfera non faccia il suo dovere, e non lo faccia bene, od almeno il meglio che può.

Ma a fare il proprio dovere, il più delle volte fastidioso, volgare, ignorato, ci vuole forza di volontà e persuasione che il dovere si deve adempiere non perché diverte e frutta, ma perché è dovere; e questa forza di volontà, questa persuasione, è quella preziosa dote che con un solo vocabolo si chiama “carattere”, onde, per dirla in una parola sola, il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani dotati d'alti e forti caratteri. E purtroppo si va ogni giorno più verso il polo opposto; purtroppo si è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani.”

*brano scritto da Massimo D'Azelio nel 1891
nella premessa ai “Miei Ricordi”*

Eppur si muove – La forza del paese

Le attività economiche

L'Italia è a livello mondiale al top per quanto riguarda alcune attività economiche: industria alimentare, moda (Benetton), turismo, costruzione automobili (FIAT, Ferrari, Alfa Romeo).

Le regioni Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Trieste-Sud Tirolo messe insieme producono il 70% del “prodotto sociale lordo” che rappresenta il doppio di quanto producono Olanda e Belgio messe insieme.

(intervista a M.Cacciari, Tagesanzeiger Magazin, anno 2010)

La famiglia

La famiglia in Italia pur non essendo più un Mito come una volta è sempre abbastanza forte ed unita. I padri e le madri lavorano, si sacrificano, cercano di costruire un futuro per la propria famiglia. Essendo L'Italia in realtà un mosaico di milioni di unità familiari che operano incessantemente, ecco che il paese trascinato da queste micro-forze riesce ad andare avanti malgrado la debolezza cronica dello stato.

(Sandro B. anno 2010)

La forza dei singoli

Ci sono molti italiani che lavorano duramente, ubbidiscono alle leggi, pagano le tasse, e compiono il proprio dovere (per taluni i fessi!). Questi sono gli uomini e le donne che mantengono in vita il paese. Sono gli eroi nascosti d'Italia.

(Sandro B. anno 2010)

Il popolo italiano

Il popolo italiano è intelligente, creativo, lavoratore, generoso e dotato di intuito e sensibilità. Nello stesso tempo esso può essere autodistruttivo, sciocco, egoista, corrotto e rude. Nei tempi in cui le

doti positive prevalgono nell'individuo e nella società si riscontra sempre un progresso economico ed un miglioramento sociale.

(Sandro B. anno 2010)

Il soldato italiano

Nel quadro tragico e desolante delle grandi guerre il soldato italiano, protagonista e vittima degli errori e della disumanità degli alti comandi militari ha molto spesso mostrato grande eroismo. Alla fine della seconda guerra mondiale gli alti comandi russi riconobbero il valore dei soldati italiani dicendo che la sola divisione a non essere stata sconfitta su territorio russo fu quella italiana degli alpini della Julia.

(dal libro "Centomila gavette di ghiaccio" di G.Bedeschi)

Il volontariato

Il volontariato in Italia è molto forte. Migliaia di persone sacrificano il loro tempo libero e si adoperano per aiutare il prossimo.

(Sandro B. anno 2010)

Il fascino del paese

L'Italia è un paese affascinante e tentatore come le sirene dell'Odissea per Ulisse. È come una bella donna che tiene in mano il frutto della conoscenza del bene e del male e ti invita a gustarlo, ti dà il piacere e ti fa finire nel peccato. L'Italia è un paese che colpisce la fantasia; al fascino della figlia radiosa del peccato è difficile resistere.

(Sandro B. anno 2010)

Lo spettacolo della vita

In Italia si rimane affascinati dallo spettacolo della vita. Strade, piazze, mercati brulicano di gente rumorosa, appassionata, allegra, energica, indaffarata. La gente chiacchiera, canta, impreca, grida, si chiama. Lo spettacolo che si offre stando seduti ad i tavolini di un caffè è avvincente. In Italia l'uomo non è mai solo con i suoi pensieri, si sente sempre immerso nell'umanità, tutto intorno a lui sembra chiaro ed aperto.

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini)

Dove primeggiano gli italiani

Nel carattere e nel modo di pensare degli italiani la rappresentazione e la forma sono predominanti. Questa è incidentalmente una delle ragioni per le quali gli italiani hanno sempre primeggiato in tutte le attività in cui la forma è predominante: l'architettura, la decorazione, la disposizione artistica dei giardini, le arti figurative, la pompa, i fuochi artificiali, le cerimonie, il teatro lirico, ed ora il disegno industriale, le carrozzerie delle automobili, i gioielli, la moda e il cinema.

(dal libro "Gli Italiani" di L.Barzini)

Articoli sull'Italia

Il compito immane dell'Italia nel 1861

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, mi sembra doveroso ricordare il compito immane che nel 1861 il Nuovo Stato, il paese e gli italiani erano chiamati ad assolvere.

Il primo parlamento italiano tenne la sua riunione inaugurale il 18 febbraio 1861 a Torino. Con il sostegno di Camillo Benso conte di Cavour, contro le richieste repubblicane di Giuseppe Mazzini, fu imposta la forma monarchica e con essa la casa regnante dei Savoia. Con la proclamazione del Regno d'Italia si concluse il "periodo eroico" del Risorgimento. L'Italia uscita dal congresso di Vienna del 1815, divisa in sette "statarelli", dopo quasi mezzo secolo di lotte si era trasformata in una nazione unita.

Nel 1861 si era riusciti a riunire il territorio, adesso si trattava di edificare la Patria, la Casa degli italiani. Il paese doveva essere modernizzato e negli italiani doveva nascere l'idea di appartenere a un'unica comunità di liberi ed uguali, affratellati verso un fine comune. Come disse Giuseppe Mazzini: "La Patria non è un territorio; il territorio non ne è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello, è il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio."

Nel 1861 l'Italia era diventata una Nazione ed il nuovo Stato era chiamato a muoversi su due fronti: Fondare una Patria e Rimodernare il paese.

Fondare una Patria perché alla unità territoriale dell'Italia non corrispondeva un'unità spirituale delle genti che l'abitavano. Le varie province non avevano un comune spirito civico, non avevano una comune coscienza nazionale, erano separate non solo da usi e costumi particolari, ma anche soprattutto da un forte divario culturale, economico, finanziario e sociale. Massimo D'Azeglio lanciò un forte appello per realizzare, dopo quella politica, l'unità spirituale e morale del popolo: dopo l'Italia bisognava, insomma, fare gli italiani.

Rimodernare il nuovo Regno. Cavour, di fronte alla complessità dei bisogni e dei problemi da affrontare, si era convinto che "vincere l'Austria non era stato nulla a confronto delle difficoltà che si dovevano ancora superare".

Al nuovo Stato mancavano non solo le strutture ma anche i mezzi economici e finanziari.

La soluzione dei molti problemi avrebbe richiesto impegni di decenni e di generazioni. Mancavano strade, ponti, vie ferrate, impianti agricoli, imbrigliamenti dei fiumi, strutture minime per favorire i commerci. Al momento dell'Unità, l'Italia aveva un tasso d'analfabeti del 78% della popolazione, con punte del 90% in alcune regioni meridionali dove venivano superate le stesse percentuali della Russia zarista di allora che era il paese più arretrato. La mancanza di scuole generava carenza di manodopera specializzata, di tecnici per la costruzione di strada e ferrovie, di personale amministrativo, di personale medico capace di curare gli ammalati ed affrontare le ricorrenti epidemie causate dalla deficienza dell'igiene e dalla scarsa alimentazione. Molto diffuse erano la malaria, il tifo ed il colera. Le abitazioni erano malsane e prive dei servizi igienici. Nella maggior parte dei casi erano costituite da un'unica stanza dove vivevano più persone.

L'Italia era diventata una Nazione unita e libera ed aveva di fronte a se un compito immane. Nel 2011 dopo 150 anni, tenendo presente il contesto in cui era iniziata la storia d'Italia e di come si è evoluto il paese fino ai nostri giorni, si prova un senso di rispetto e gratitudine per quanto i nostri padri hanno saputo realizzare. Si sarebbe potuto fare di più e meglio, ma chi ha il diritto di affermarlo!

Il mio parere sui due aspetti del "compito immane" è che quello riguardante il "rimodernamento del paese" ha avuto un buon successo, quello di "fondare una patria" è in pericolo. Purtroppo la Casa degli italiani ancora non c'è, gli italiani non sono arrivati ad essere una comunità di liberi ed uguali, affratellati verso un fine comune. Gli italiani d'oggi sono impegnati in una lotta fratricida che tradisce la loro Patria ed il loro compito storico.

L'evento della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia deve quindi servire a far ricordare agli italiani che l'Italia è nata affidando loro una missione: quella di Fondare una Patria. Questo sembra essere, data l'attuale situazione, più che mai una missione impossibile, poiché gli Italiani, il concetto di Patria, non l'hanno ancora sviluppato!

Dal Blog *colosseonews.blogspot.com*

Costituzione Repubblica Italiana

«Il governo ora, fatta la costituzione, ha l'obbligo di attuarla e di farla applicare: ne prendiamo tutti un solenne impegno.

Noi tutti però sappiamo, egregi colleghi, che le leggi non sono applicabili se, accanto alla forza strumentale che è in mano al governo,

non vi è la coscienza morale praticata nel costume».

Alcide De Gasperi

*dal testo verbale della seduta all'Assemblea Costituente
del dicembre 1947 nella quale fu approvata la nuova
Costituzione della Repubblica Italiana*

Carlo Levi

Carlo Levi (1902 – 1975) è stato uno scrittore, pittore, politico e antifascista italiano, tra i più significativi narratori del Novecento.

«Christ stopped short of here, at Eboli ...

Christ never came this far, nor did time, nor the individual soul, nor hope, nor relation of cause to effect, nor reason, nor history ...

The seasons pass today over the toil of the peasant, just as they did 3.000 years before Christ; no message, human or divine, has reached this stubborn poverty».

Dal libro „Cristo si è fermato ad Eboli“

Edgardo Bartoli

Edgardo Bartoli (1930 – 2011) giornalista italiano. Era stato a lungo inviato speciale di rango di Repubblica, fin dalla fondazione del giornale. Segue una raccolta delle sue riflessioni e parti di articoli dell'anno 2000.

Moralità e socialità italiane

È ormai luogo comune parlare della scarsa moralità e socialità italiane, e magari darne la colpa all'educazione cattolica che ha sempre coltivato il fedele al posto del cittadino.

Civiltà chiacchierona

Modernità è sinonimo di attività. Purtroppo, in Italia, attività è a sua volta sinonimo di confusione. Una civiltà essenzialmente chiacchierona, che ha come massimo istituto il „dibattito“ e si esprime più nel dire che nel fare ...

Quei maleducati Fratelli d'Italia

... i quali non apprezzano la fortuna, di essere nati in Italia invece che nel Ruanda, in un paese immerso in straordinarie bellezze artistiche e naturali, benedetto dal clima, ricco, libero, godereccio, dove si mangia e si beve divinamente, si vive piacevolmente, si gode di tutto ciò che al mondo è godibile; e che pure sono sempre „incavolati“, si lamentano di tutto, protestano di tutto, si autocompiangono per tutto, non fanno altro che sputare, come si dice, nel brodo grasso nel quale si nutrono.

Psicologi e sociologi spiegano: colpa dello stress, della civiltà dei consumi, dell'ossessione del denaro, dell'ambizione dell'invidia, del sovvertimento della scala dei valori ... no: colpa della maleducazione.

Nel suo “Libro della buona creanza”, Alberto Cremonese lo dice senza mezzi termini: “Gli italiani sono il popolo più maleducato di tutti i paesi industrializzati”. Infatti chi ha insegnato loro la buona creanza?

Articolo pubblicato sul giornale Azione

Sebastiano Vassalli

Sebastiano Vassalli (1941 – 2015) è stato uno scrittore italiano.

L'opera di Vassalli si distingue per il profondo lavoro di ricerca storica, per lo più riferita all'evoluzione delle componenti sociali (religione, politica, differenze di genere ecc.)

I guai della Sicilia

«Forse i guai della Sicilia, rifletté; sono causati da questa immensa distanza che c'è qui, tra le parole e le cose ... due mondi lontanissimi, e completamente estranei!

Qui chi agisce a suo vantaggio è sempre nel giusto, qualunque cosa faccia: mentre la ragione che dovrebbe essere il punto di riferimento e la guida di tutte le azioni umane, è condannata a perdersi nel labirinto dei sofismi, dove l'essere e l'apparire, il bene ed il male, il lecito e l'illecito sono intrecciati così strettamente tra di loro da non poter essere divisi, e comunque sono solo astrazioni ...».

Intervista all'onorevole mafioso. Dal libro Il Cigno

Tenuto a balia da una religione

Poi Dio disse: "vediamo". Si mise gli occhiali e guardò dentro uno schermo, dove vedeva tutte le cose del mondo. Osservò: "Sei stato tenuto a balia per mille e cinquecento anni da una religione, e questo ha influito sul tuo carattere rendendolo infantile"

Fece scorrere altre immagini: "hai inventato la pizza, il fascismo e la mafia ..."

Dal libro L'Italiano (2009)

Francesco Crispi Napoli, 6 agosto 1901

Francesco Crispi aveva avuto sempre e soltanto come unico obiettivo, quello di fare grande l'Italia! Per quell'ideale, che era stato anche la ragione di tutta la sua vita, sua eccellenza aveva preso tutto il denaro che aveva potuto prendere, dovunque l'aveva trovato: nelle banche, nei traffici della finanza internazionale, nelle concessioni governative, negli appalti, perfino nella vendita di onorificenze ... Il denaro, si sa, è il motore del mondo e quell'ometto sussiegoso che gli stava davanti e pretendeva che lui gli rendesse conto d'ogni singola operazione di banca e d'ogni prestanome era soltanto un cretino, se pensava che la politica interna ed estera d'una nazione moderna potesse farsi senza quattrini e senza infamia, soltanto con l'onestà: ci voleva ben altro! Per fare unita e grande l'Italia, sua eccellenza aveva dovuto servirsi del denaro, così, come si era servito di tutto ciò che, in un modo o nell'altro poteva essere utile: per esempio della monarchia, lui che era stato repubblicano, e della mafia. Si era servito della massoneria, dei brogli elettorali, della corruzione e aveva cercato di servirsi perfino del Diavolo, cioè della nuova dottrina socialista che faceva tremare benpensanti e governi in ogni parte d'Europa: ma l'esperimento dei fasci nella sua Sicilia era stato un fiasco ...

Dal libro Il Cigno

Francesco Crispi (1818 – 1901) Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno del Regno d'Italia

Federico Fellini

Federico Fellini (1920 – 1993) è stato un regista, sceneggiatore, fumettista e scrittore italiano. Considerato uno dei più grandi registi della storia del cinema, vincitore di quattro premi Oscar al miglior film.

Roma

Roma è vista da F.Fellini come la fabbrica delle illusioni:

Lo Stato, il Vaticano, Cinecittà.

F.Fellini ha dedicato un film alla Capitale: "Miserabile e sublime, preziosa e in rovina, esotica e parrocchiale, volgare e spirituale. L'unico posto nel quale potrei vivere".

Pier Paolo Pasolini

Pier Paolo Pasolini (1922 – 1975) è stato un poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, attore, paroliere, drammaturgo e giornalista italiano, considerato tra i maggiori artisti e intellettuali del XX secolo.

La divisione della società descritta da Pasolini

Sottoproletariato

- Povertà fame angustie
- Sono i baraccati di Roma

Piccola borghesia

- Meschini ideali mondani: la casa, il lavoro, salvare sempre le apparenze, conformismo, l'auto, la TV

La Classe dominante

- Influenza la Piccola borghesia ed il Sottoproletariato superiore attraverso la TV, la Radio, la moda ecc...

Il Nord sta colonizzando il Sud

... ma obiettivamente quello che accade è che il Nord sta colonizzando il Sud e trasformando i contadini in piccoli borghesi, in consumatori.

L'Italia nel suo insieme si sta avviando a diventare una società consumistica, un orribile mondo piccolo borghese, e perciò il mio sprazzo di ottimismo viene sepolto dal più profondo pessimismo.

Pasolini su Pasolini 1968

Il Neorealismo

Il Neorealismo è stato l'espressione cinematografica della resistenza, della riscoperta dell'Italia, e di tutte le nostre speranze in un nuovo tipo di società. La cosa è durata fin verso la fine degli anni cinquanta. Dopodiché il neorealismo morì perché l'Italia era cambiata: l'establishment aveva nuovamente consolidato le sue posizioni su basi piccolo borghesi e clericali.

... Rossellini è stato il maestro del neorealismo, il suo neorealismo è morto. Voglio dire che l'epoca della denuncia sociale e del grande dramma ideologico di tipo brechtiano da una parte, e quella della denuncia della vita quotidiana del neorealismo dall'altra, sono entrambe finite

Pasolini su Pasolini 1968

Andrea De Carlo

Andrea De Carlo nato a Milano nel 1952 è uno scrittore, musicista, pittore e fotografo italiano.

Un popolo di ...

... lui ha detto "Perché noi italiani siamo un popolo di farabutti, oltre che di persone generose e inventive e passionali. Guarda che non lo dico dal di fuori, mi ci metto dentro anch'io. C'è questo fondo disonesto della nostra mentalità, molto di più di quanto siamo disposti ad ammettere. Forse viene da una memoria genetica di secoli di lotte di una famiglia contro l'altra e borgo contro l'altro, o da secoli di cattivi governi, o alla mancanza di veri principi che fa parte dell'ipocrisia cattolica. Sta di fatto che tutti praticano il furto ed il raggio in questo paese, a tutti i livelli della vita quotidiana e in tutte le categorie dal meccanico al dentista al negoziante al vigile al ministro. I politici non sono una razza a sé rispetto a chi li elegge. Hanno più occasioni e più mezzi per mettere in pratica la loro farabuttagine, e certo più impunità".

"Non è vero che siamo tutti così", ho detto io. "Ci sono anche milioni di Italiani onesti, che fanno il loro lavoro meglio che possono e pagano le tasse e si riempiono di disgusto ogni volta che accendono la televisione o aprono un giornale" Ero furioso del suo cinismo ostentato, per come sembrava quasi compiaciuto del fatto che il nostro paese e la vita in generale non avesse la minima possibilità di scampo.

Andrea De Carlo dal libro "Tecniche di seduzione"

La Televisione

La televisione è il governo. È tutto quello che c'è. È la televisione che dà l'idea che qualcuno in questo paese si occupi delle cose. Hai mai visto un telegiornale? Con le interviste ai ministri che salgono e scendono dalle loro macchine blindate, e i resoconti dettagliati di tutto quello che i politici hanno detto a proposito di tutto? Poi in realtà nessun problema viene mai affrontato, le uniche decisioni vengono prese all'ombra delle segreterie dei partiti e riguardano solo le tecniche di

spartizione della torta. Ma la televisione dà un'immagine dinamica, sembra che anche noi abbiamo un vero governo. Ed è dalla televisione che vengono la politica e la lingua e la cultura e il gusto e le immagini di questo paese.

Andrea De Carlo dal libro "Tecniche di seduzione"

TIME Magazine

A complex country

Italy is a complex country where no single key can explain how such an intelligent, creative, hardworking and sensitive people can frequently be so self-destructive, silly, corrupt and ruthless. It is a Land of manichaeic forces where good and evil, generosity and selfishness give daily battle, not just in society at large but inside Italians themselves. This explains their extremes of idealism and cynicism and their intuitive sense of the best and of the worst sides of the human nature.

L'Italia è un paese complesso dove nessuna singola chiave può spiegare come un popolo così intelligente, creativo, laborioso e sensibile possa essere talmente autodistruttivo, sciocco, corrotto e spietato. È un paese in preda a forze manichee dove il bene e il male, la generosità e l'egoismo si danno battaglia quotidianamente, non solo nella società in generale ma all'interno degli italiani stessi. Ciò spiega i loro estremi di idealismo e cinismo ed il loro senso intuitivo riguardo i lati migliori e peggiori della natura umana.

Time, August 3, 1992

Dopo gli attentati della mafia a Falcone e Borsellino